

SUMMIT INTERNATIONAL CRIME	1
30.10.2006 / 4 .11.2006 PRINCIPATO DI MONACO	3
“ NDRANGHETA”	3
la criminalità organizzata calabrese	12
	16
	18
RELAZIONE DI	
ADRIANA MUSELLA	18
	20
	22
	23
	27
	76

INDICE

1.PREMESSA

1. L'ORGANIZZAZIONE 'NDRANGHETA

2.1 Il traffico internazionale di sostanze stupefacenti e il riciclaggio di proventi illeciti

2.2 *Gli atti intimidatori in danno di amministratori pubblici*

2.3 *La recrudescenza delle attività criminali*

2. INTERESSI ECONOMICO-CRIMINALI DELLA 'NDRANGHETA

3.1 *Il progetto del Ponte sullo Stretto*

3.2 *I finanziamenti erogati ai sensi della Legge 19 dicembre 1992 n. 488*

3.3 *Il money transfer*

3.4 *La prostituzione e l'immigrazione clandestina*

3. LA SITUAZIONE PROVINCIALE

4. LE PROIEZIONI EXTRAREGIONALI DELLA MATRICE CRIMINALE

PREMESSA

La 'ndrangheta si conferma una matrice criminale strutturata orizzontalmente, ad elevata specializzazione nel settore del narcotraffico ed in grado di esercitare un capillare controllo del territorio, anche attraverso l'infiltrazione ed il condizionamento delle amministrazioni locali, i cui esponenti - nell'ultimo periodo - sono stati oggetto di attentati, minacce¹ e da ultimo anche omicidi².

L'atteggiarsi delle cosche rimane modellato sulle *opportunità* offerte dal territorio, determinando, di fatto, forme di operatività funzionali agli interessi economici della struttura criminale ed al consolidamento degli equilibri mafiosi d'area.

Le organizzazioni di matrice 'ndranghetista perseguono infatti un sistematico condizionamento di ogni settore produttivo, finalizzato all'accaparramento delle ingenti risorse destinate agli interventi pubblici e privati in tutta la regione.

Oltre ai lavori di ampliamento dei tratti calabresi dell'autostrada A3 SA-RC³,

¹ In particolare, nel mese di luglio, il Presidente della Regione Calabria Agazio LOIERO, era oggetto di ripetute azioni intimidatorie.

² Cfr Francesco FORTUGNO vice presidente della Regione Calabria.

³ Da segnalare, in merito, l'avvio dei lavori del secondo tratto autostradale della "Trasversale delle Serre"; in data 05.02.2005 è stato infatti raggiunto l'accordo tra A.N.A.S. ed imprese aggiudicatarie dell'appalto del tratto che interessa l'area c.d. delle "Preserre", compreso tra Chiaravalle Centrale e

altre importanti opere ed attività che potrebbero stimolare gli interessi delle cosche calabresi sono la diga sul torrente Melito, in via di realizzazione a Gimignano di Catanzaro, l'evoluzione del progetto "Ponte sullo Stretto" e la gestione dei lavori di manutenzione e riparazione dei containers nel porto di Gioia Tauro.

Le tecniche di infiltrazione, in particolare nel settore dell'edilizia pubblica, spaziano dall'assunzione in proprio di appalti e commesse, all'imposizione tangenziale di materiali ed inerti, noli a caldo e a freddo, guardianie e subappalti.

A tal proposito, le indagini hanno documentato come le cosche operanti nel distretto catanzarese intervengano per lo più durante la fase della realizzazione dell'opera pubblica, ricorrendo altresì a funzionali alleanze di cartello con altre realtà criminali, finalizzate alla realizzazione di regimi monopolistici. Tale situazione emerge in particolare dalle indagini relative all'ampliamento dell'autostrada SA/RC nel tratto cosentino-catanzarese, che hanno fatto registrare significative cointeressenze criminali tra i clan calabresi e quelli campani.

Parzialmente diversa appare la realtà criminale dell'area reggina, ove la gestione delle iniziative economiche di maggiore rilievo risulta spesso diretto appannaggio dei più importanti gruppi della 'Ndrangheta - principalmente riconducibili agli schieramenti "DE STEFANO" e "CONDELLO" - che le gestiscono attraverso *imprenditori* di riferimento.

A ciò si aggiunge il fenomeno dell'imposizione di forniture di calcestruzzo e conglomerati bituminosi che determina, in alcuni casi, una sorta di gestione monopolistica di interi settori imprenditoriali e commerciali.

Sul versante del narcotraffico nazionale ed internazionale, la centralità della 'Ndrangheta è stata ribadita da numerosi interventi repressivi, tra cui le operazioni "BORSALINO" e "SUPERGORDO" della Guardia di Finanza, che hanno confermato l'operatività di qualificate proiezioni delle diverse cosche anche fuori dall'area di origine, in particolare nell'Italia centrale e settentrionale, già documentate con l'operazione "DECOLLO" del Raggruppamento.

Il *controllo* esercitato dai calabresi nei confronti di gruppi africani, slavi, turchi ed est-europei attivi nel particolare settore, costituisce conferma della dimensione transnazionale assunta dalla matrice criminale, che ha ulteriormente consolidato i legami con i narcotrafficienti dei paesi produttori dell'America Latina e dell'Asia.

Un fattore di destabilizzazione degli attuali equilibri, potrebbe essere rappresentato dagli arresti dei latitanti di spicco, BELLOCCO Gregorio (15.02.2005), IAMONTE Giuseppe (14.05.2005), IAMONTE Vincenzo (30.07.2005) inseriti nell'*elenco dei 30*, che si aggiungono a quelli di MORABITO Giuseppe⁴,

DE STEFANO Orazio⁵, TEGANO Pasquale⁶ e ROSMINI Antonio⁷ dello scorso anno. Le ripercussioni risultano infatti documentate dagli omicidi che hanno interessato diverse aree della regione; in particolare, a Locri, ove si è nuovamente inasprita la *faida* tra i "CATALDO" e i "CORDÌ", e a Reggio Calabria e nell'area della piana di Gioia Tauro, ove si sono registrati diversi episodi omicidiari sintomatici di una minore stabilità.

Importanti scadenze processuali potrebbero, infine, incidere ulteriormente sulle dinamiche interne delle cosche.

2. L'ORGANIZZAZIONE 'NDRANGHETA

2.1. IL TRAFFICO INTERNAZIONALE DI SOSTANZE STUPEFACENTI E

⁴ Arrestato dal R.O.S. il 18.02.2004.

⁵ Arrestato dalla P.d.S. il 22.02.2004.

⁶ Arrestato dal R.O.S. il 05.08.2004.

⁷ Arrestato dalla P.d.S. il 20.12.2004.

IL RICICLAGGIO DI PROVENTI ILLECITI

La competitività ed il ruolo strategico della 'Ndrangheta nei traffici internazionali di sostanze stupefacenti⁸, **nonché la sua capacità di infiltrazione nel tessuto economico, hanno trovato conferma nell'ambito di numerose attività investigative, concluse anche di recente.**

Tra le indagini più significative, quelle condotte tra la fine del 2000 e l'inizio del 2002 nell'ambito dell'operazione denominata "IGRES"⁹, condotta dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di Finanza, in cui sono stati accertati collaudati rapporti tra rappresentanti della mafia siciliana e uomini appartenenti alle 'ndrine della locride, posti ai vertici di una vasta ed articolata organizzazione, con diramazioni in Italia, Spagna e Sud America, dedita alla importazione, trasporto, detenzione e distribuzione delle sostanze stupefacenti. In particolare, sono stati sequestrati kg. 228 di cocaina ed eseguite o.c.c. nei confronti di 48 persone.

In seguito, tra la fine del 2003 e l'inizio del 2004, il Nucleo Regionale PT Calabria, nell'ambito di due distinte operazioni, denominate "TIMPANO 2001"¹⁰ e "NASCA", ha eseguito 34 o.c.c. e sequestrato complessivamente kg. 70 di stupefacente in varie Regioni del territorio nazionale (Calabria, Puglia, Liguria, Campania, Sicilia ed Emilia Romagna) ed estero (Belgio, Olanda e Francia).

Nel gennaio 2004, con l'operazione convenzionalmente denominata

⁸ Il 30 novembre 2005 è stato arrestato dai Carabinieri, in un bunker a Rosarno, Salvatore Pesce, capo dell'omonima cosca 'ndranghetista, ricercato per traffico di sostanze stupefacenti tra la Lombardia e la Calabria, con ramificazioni internazionali.

⁹ Nel prosieguo delle indagini inerenti l'operazione in argomento, il G.O.A. del Nucleo Regionale PT Catanzaro portava a termine l'operazione "Marcos", relativa ad un traffico di sostanze stupefacenti di soggetti facenti parte delle 'ndrine MAESANO-RODÀ-CASILE-PAVIGLIANITI.

¹⁰ Nel prosieguo delle indagini il G.O.A. del Nucleo Regionale PT Catanzaro, nel febbraio del 2005 poneva in essere due operazioni denominate "BORSALINO" e "SUPER GORDO" relative al traffico internazionale di sostanze stupefacenti proveniente dalla Turchia e dall'Olanda e smistate in nove regioni italiane, tra le quali la Calabria ed in particolare nella locride.

La strategia operativa dell'organizzazione criminale è stata elaborata dalle famiglie della locride STRANGIO, GIORGI e ROMEO e ha evidenziato i legami della 'Ndrangheta con Cosa Nostra e Camorra. Nell'aprile 2004 e nel maggio 2005 la Compagnia Pronto Impiego della Guardia di Finanza di Lamezia Terme, nel prosieguo delle indagini delegate dalla D.D.A. di Reggio Calabria (operazione "COCCODRILLO", conclusasi con l'esecuzione di 6 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di affiliati a cosche locali), accertava l'esistenza di un sodalizio criminoso promosso e costituito per lo spaccio di sostanze stupefacenti in stretto rapporto di "affari" con le cosche calabresi e siciliane (operazione "COCCODRILLO 2"). Inoltre, nell'aprile 2005 nell'ambito dell'operazione denominata "SCHUMY", il citato Reparto ha tratto in arresto dodici persone per traffico internazionale di stupefacenti facenti capo alle cosche IAMONTE, MOLLICA e DE STEFANO, risultate importare cocaina dalla Colombia stoccata in Spagna ed in Francia, per poi essere smerciata nel resto d'Europa.

“DECOLLO”, il R.O.S. dei Carabinieri ha individuato un maxi traffico internazionale di sostanze stupefacenti interamente gestito dalla ‘Ndrangheta, in collaborazione con i principali cartelli colombiani e le organizzazioni narcoterroristiche FARC ed UDC. La struttura criminale era stata capace di movimentare ingentissimi quantitativi di cocaina tra il Sud America (Colombia e Venezuela), l’Europa (Italia, Francia, Spagna, Olanda e Germania), l’Africa (Togo) e l’Australia, riciclandone i proventi con le più diversificate tecniche¹¹.

Nell’operazione è emerso, oltre al ruolo di “broker” degli esponenti delle cosche calabresi stabilmente presenti in area colombiana e venezuelana, la compartecipazione di più cosche alle sistematiche importazioni di narcotico, in particolar modo delle famiglie dei MANCUSO di Limbadi e dei PESCE di Rosarno. L’operazione, che ha portato all’arresto di oltre 150 persone e al sequestro, nel tempo, di oltre 5000 chili di stupefacente¹², ha evidenziato l’estrema elasticità dell’organizzazione della ‘Ndrangheta, capace di superare anche i contrasti tra le varie cosche, al fine di porre in essere attività alquanto lucrose, e la conferma dell’importanza per le ‘ndrine della città di Milano, volano per lo smercio delle sostanze stupefacenti, che giungono in Calabria dalla Colombia.

Inoltre, a conferma dei rapporti di *partneariato* tra esponenti della ‘Ndrangheta e di *Cosa Nostra*, di rilievo è l’operazione convenzionalmente denominata “Ramazza” condotta dalla Polizia di Stato nel luglio 2005, che ha evidenziato una stretta connessione operativa tra il clan CAPPELLO e la

¹¹ Particolare è “l’acquisto” da parte della ‘Ndrangheta di una schedina vincente del superenalotto per oltre 8 milioni di euro avvenuta a Locri nel 2003. In tale occasione affiliati alle locali cosche contattarono il titolare della vincita per corrispondergli la somma vincente in cambio della schedina giocata, al fine di riciclare i proventi illeciti provenienti dal narcotraffico.

¹² Stupefacente sequestrato o di cui è stata provata la commerciabilità:

- il 10 gennaio 2002, sono stati sequestrati kg. 1698 di cocaina proveniente dall’Ecuador e diretta a Vigo (Spagna);
- il 3 aprile 2002, sono stati sequestrati kg. 541 di cocaina diretta al porto di Gioia Tauro;
- il 3 giugno 2003, sono stati sequestrati kg. 2595 di cocaina proveniente dal Venezuela e destinata in parte all’organizzazione jonico-reggina (kg. 1000), in parte diretta in Spagna;
- il 29 ottobre 2003, sono stati sequestrati kg. 255 di cocaina diretta alle organizzazioni vibonesi;
- il 28 gennaio 2004, sono stati sequestrati kg. 200 di cocaina giunta al porto di Gioia Tauro;
- tra la fine del 1999 e gli inizi del 2000, sono stati sequestrati kg. 220 di cocaina destinata al gruppo vibonese;
- nel marzo/aprile del 2000 sono stati sequestrati kg. 434 di cocaina destinata al gruppo vibonese;
- nel maggio/giugno del 2000 sono stati sequestrati kg. 870 di cocaina destinata al gruppo vibonese;
- l’8 agosto 2000, sono stati sequestrati kg. 434 di cocaina in parte sequestrata al porto di Adelaide e destinata alla componente italo-australiana;
- sequestrati kg. 5000 di cocaina trasferita dalla Colombia al Togo di cui kg. 2000 destinati alla

cosca della *'Ndrangheta* dei BELLOCCO-ASCONE (operante nella Locride). In tale ambito la cosca calabrese avrebbe rifornito il clan CAPPELLO di ingenti quantità di cocaina, sostanza stupefacente che il clan successivamente provvedeva a smistare nel catanese.

Altra forma privilegiata di accumulazione di ricchezze della *'Ndrangheta* è rappresentata dal racket delle estorsioni¹³, gestito in stretta connessione con il reato associativo, poiché funzionale all'ottenimento di un capillare controllo del territorio, nonché all'assunzione della gestione di attività economiche; nelle quali reinvestire, tra l'altro, ingenti quantità di denaro di provenienza illecita.

In questo ambito criminale anche l'usura, praticata con moduli diversamente articolati, in cui l'inserimento del crimine organizzato può non risultare immediatamente riconoscibile, rimane fonte primaria per l'accumulazione di liquidità e per l'appropriazione di imprese commerciali e produttive. Tale fenomeno è praticamente presente in tutta la provincia

componente spagnola e a quella vibonese.

¹³ Numerose sono le operazioni condotte dalle Forze di Polizia relative all'usura e alle estorsioni, tra le quali:

- nell'aprile 2004 nell'ambito dell'operazione "TWISTER" condotta dalla D.D.A. di Catanzaro, i Carabinieri del Comando Provinciale di Cosenza e il GICO del Nucleo Regionale PT della Guardia di Finanza di Catanzaro hanno arrestato 39 persone, accusate di avere fatto parte di un'organizzazione che avrebbe gestito a Cosenza un vasto giro di usura, interessando, in particolare, presunti appartenenti a cosche del cosentino, accusati di associazione di tipo mafioso, usura, estorsioni e riciclaggio;
- nell'aprile 2005 il Comando Provinciale dei Carabinieri di Vibo Valentia ha posto in essere un'operazione anti-usura nella quale la D.D.A. di Catanzaro emetteva otto ordinanze di custodia cautelare a carico di soggetti ritenuti responsabili di usura ed estorsioni aggravata dalle modalità mafiose. In particolare, sono stati arrestati personaggi di spicco del clan MANCUSO di Limbadi;
- nel marzo 2005 la Squadra Mobile della Polizia di Vibo Valentia ha portato a termine l'operazione "ASTERIX" relativa ad un traffico di usura ed estorsioni che ha portato la locale Procura della Repubblica all'arresto di 10 soggetti facenti parte dell'organizzazione malavitoso;
- nel mese di marzo 2005 il Comando Nucleo Provinciale PT di Vibo Valentia ha condotto l'operazione "FLASH" relativa a un enorme giro di usura ed estorsioni che ha portato all'arresto di otto persone;
- nel luglio 2005 i Carabinieri del Comando Provinciale di Vibo Valentia hanno condotto l'operazione "VAN HELSING" che ha portato all'arresto di 8 soggetti dedite ad un grosso giro di usura e riconducibili alle cosca BONAVOTA di Sant'Onofrio;
- nell'agosto 2005 la Squadra Mobile della Polizia di Vibo Valentia ha condotto l'operazione "BLACK BOOK" relativa ad un giro di estorsioni ed usura con modalità mafiose;
- nel novembre 2005 la Polizia di Stato ha arrestato, nell'ambito dell'operazione "TASSO", cinque soggetti a Gioia Tauro per usura ed estorsioni, tra i quali figura Giulio BELLOCCO, fratello del latitante Giuseppe BELLOCCO attuale capo cosca dei BELLOCCO di Rosarno.

reggina: infatti il versante jonico risulta il più colpito, grazie anche alle precarie condizioni socio-economiche che accrescono l'esposizione a tale rischio delle imprese, molte delle quali a carattere familiare.

L'interesse che la *'Ndrangheta* manifesta per tali fattispecie delittuose è stato recentemente confermato dall'operazione denominata "AZIMUT", condotta nel settembre del 2004 dal G.I.C.O. del Comando Nucleo Regionale PT Calabria, unitamente alla Squadra Mobile della Questura di Cosenza, e diretta dalla D.D.A. di Catanzaro. All'esito di tale attività investigativa, sono stati ricostruiti numerosi episodi di usura ed estorsione posti in essere da soggetti appartenenti alla cosca Muto, operante sulla costa dell'alto tirreno cosentino, ai danni di imprenditori, con l'applicazione di tassi di interesse illegali del 120-150%.

Il *modus operandi* accertato prevedeva l'iniziale intervento di cd. "*imprenditori usurari*" a favore di "*clienti*" in difficoltà economiche, al quale seguiva la comparsa di affiliati del citato clan per la "*regolarizzazione*" dei rapporti usurari¹⁴.

Il disegno criminale veniva poi completato con operazioni di riciclaggio dei proventi illeciti, realizzate mediante la negoziazione di numerosi assegni bancari su conti correnti intestati a soggetti terzi e nel reinvestimento in imprese edili¹⁵.

In relazione alla presenza di capitali provenienti da attività illecite e riciclati nel territorio calabrese, è stata verificata la tendenza delle *'ndrine* a servirsi di persone professionalmente "*capaci*", "*insospettabili*" e "*affidabili*"¹⁶, abili cioè a districarsi sulle piazze internazionali, anche con l'ausilio di innovative procedure telematiche e di strumenti finanziari atti a "*ripulire*" le enormi disponibilità finanziarie derivanti dalle attività illecite.

In tale contesto, i Reparti della Guardia di Finanza hanno da tempo

¹⁴ In un recente rapporto di Confesercenti sul fenomeno dell'usura, la Calabria, con Catanzaro, risulta la quarta città a rischio usura dopo Pescara, Siracusa e Messina.

¹⁵ L'operazione ha consentito il sequestro di beni per un valore di oltre 40 milioni di euro e l'esecuzione di 70 o.c.c.. Tra le persone arrestate nel corso dell'operazione figura anche l'Assessore allo sport del Comune di San Marco Argentano (CS), Fernando LANZILLOTTA.

¹⁶ Convenzionalmente denominati "*white collars workers*".

sviluppato una costante azione di contrasto finalizzata a:

- individuare e circoscrivere le fonti di finanziamento illecito;
- investigare sui canali finanziari utilizzati per lo stazionamento e la successiva trasformazione dei capitali;
- intervenire sui mezzi e sulle forme del reimpiego dei capitali ripuliti.

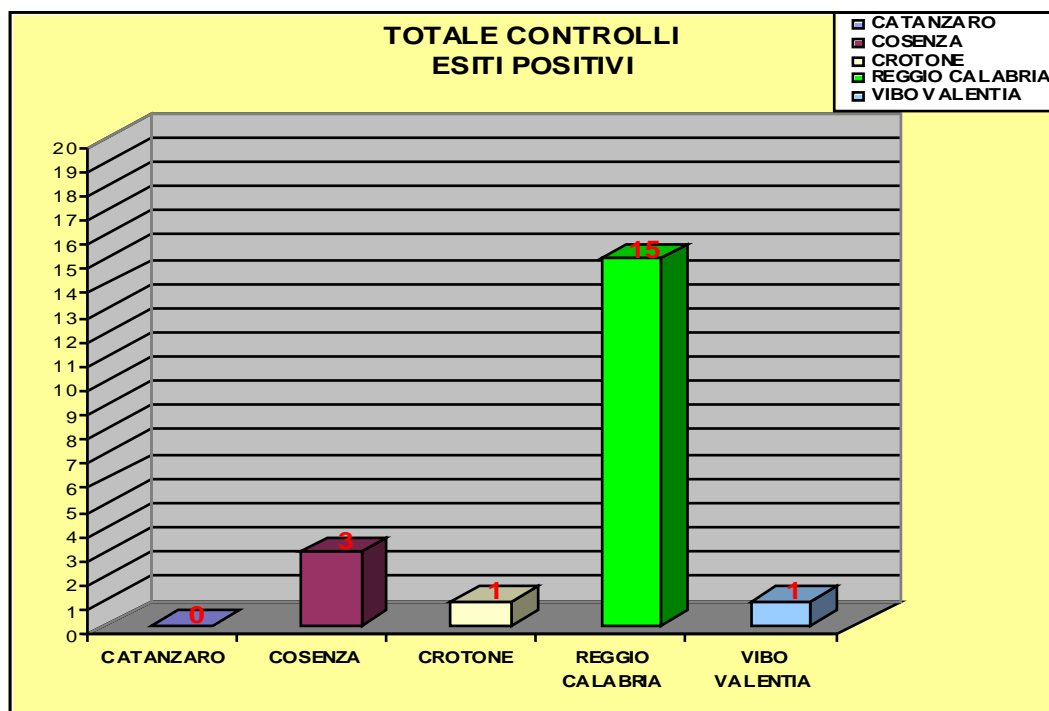
A tal fine, l'attenzione è prioritariamente rivolta all'attività diretta a prevenire l'utilizzo del sistema bancario e finanziario per scopi di riciclaggio, attraverso l'analisi e lo sviluppo delle segnalazioni di operazioni sospette provenienti, ai sensi della Legge n. 197/91, dagli intermediari finanziari.

Inoltre, con riferimento all'ambito regionale calabrese, gli interventi finalizzati ad individuare i soggetti già definitivamente condannati ex art. 416 bis c.p., resisi responsabili della violazione agli "obblighi di comunicazione" previsti e sanzionati dagli articoli 30 e 31 della Legge 13 settembre 1982 nr. 646, hanno consentito di accertare quanto segue¹⁷:

<i>PROVINCIA</i>	<i>CONTROLLI</i>	<i>IMPORTO</i> ¹⁸
CATANZARO	0	€ -
COSENZA	3	€ 111.821,91
CROTONE	1	€ 10.329,14
REGGIO CALABRIA	15	€ 1.311.000,19
VIBO VALENTIA	1	€ 11.891,43
TOTALI	20	€ 1.445.042,67

¹⁷ Nel corso del 2005 il Servizio Centrale di Investigazioni sulla Criminalità Organizzata della Guardia di Finanza ha realizzato una complessa attività di analisi (denominata "Progetto Memento") finalizzata ad individuare - a livello nazionale - tali soggetti.

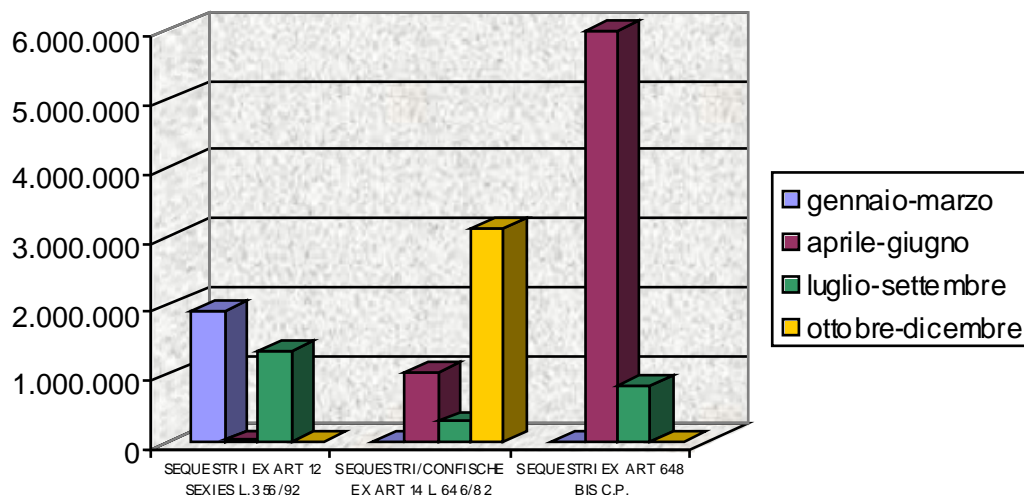
¹⁸ Nella colonna "Importo" viene riportato il valore dichiarato in atti dei beni e valori sequestrati/proposti per il sequestro.



Sempre nel corso del 2005, l'azione di contrasto alla criminalità organizzata locale da parte dei Reparti della Guardia di Finanza operanti in Calabria ha consentito di pervenire al sequestro e/o confisca di numerosi beni nella disponibilità delle organizzazioni mafiose, come riassunto nei seguenti prospetti:

Trimestri	Sequestri ex art. 12 sexies L. 356/92	Sequestri/Confische ex art. 14 L. 646/82	Sequestri ex art. 648 bis C.P.	Accertamenti ¹⁹ ex art. 14 L. 646/82
gennaio-marzo	€ 1.912.000	0	0	14
aprile-giugno	0	€ 600.000	€ 6.000.000	49
luglio-settembre	€ 1.336.000	0	€ 817.000	15
ottobre-dicembre	0	€ 3.106.400	0	77

¹⁹ Trattasi di persone fisiche e giuridiche.



Quali ulteriori considerazioni in ordine alle modalità di gestione del volume degli affari economici *in loco*, si può osservare come la 'Ndrangheta abbia operato una trasformazione strutturale per consentire di rendere l'intero apparato criminale - da un lato - meno vulnerabile²⁰ e - dall'altro - più gestibile da parte delle cosche e per coordinare nel miglior modo possibile le infiltrazioni all'interno delle grandi opere infrastrutturali. Sotto il profilo funzionale viene perseguita una logica di profitto imprenditoriale che, nel tempo, ha imposto una tendenziale separazione tra le attività tradizionalmente illecite e la gestione dei patrimoni.

Tale distinzione sta divenendo sempre più netta, tant'è che attualmente, si deve distinguere la sfera più tradizionalmente "criminale", prevalentemente improntata sul traffico nazionale ed internazionale di sostanze stupefacenti, da quella spiccatamente economico - finanziaria, volta alla realizzazione di complesse e sofisticate operazioni di riciclaggio (anche con la complicità di esperti operanti nel settore dell'intermediazione finanziaria e creditizia) e di reimpiego (attraverso il controllo e l'acquisizione di attività industriali e commerciali "pulite") degli ingenti capitali illecitamente acquisiti fino ad oggi.

L'accentuata propensione verso scenari operativi extra-regionali si concretizza, a volte, in tentativi di veri e propri radicamenti nella parte

²⁰

Numerosi sono i segnali di riorganizzazione della 'Ndrangheta, orientata a rendere sempre più inaccessibile la propria struttura attraverso la costituzione delle "Commissioni provinciali", modificando gli assetti organizzativi delle stesse, anche per far fronte ad eventuali manifestazioni di pentitismo. In questo modo sono stati aumentati i livelli di segretezza delle riunioni tra gli esponenti di vertice, non più a diretto contatto con le figure rappresentative delle singole cosche, le quali così non dispongono

centro-settentrionale del Paese (Lombardia, Veneto, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Marche, Toscana e Lazio), in ragione delle maggiori opportunità di reinvestimento dei proventi illeciti offerte dalle più favorevoli condizioni socio-economiche presenti in tali territori²¹.

Infatti, trova sempre più conferma la tendenza delle cosche a reimpiegare in stati esteri i proventi derivanti dai traffici illeciti: ad esempio in Germania, dove i clan dell'area alto-ionica hanno rilevato diversi locali pubblici e supermarket.

Nell'economia criminale continua ad avere una posizione di rilievo l'attività di condizionamento ed infiltrazione nel settore delle opere pubbliche, particolarmente per quelle che richiedono un rilevante impegno finanziario. In alcuni casi l'inserimento della malavita organizzata si è spinto sino ad una sorta di co-gestione degli appalti (lavori di ammodernamento A3 Salerno-Reggio Calabria²²), secondo un criterio di razionale spartizione della ricchezza che assicuri alle cosche, in ragione del peso specifico di ciascuna, una compartecipazione all'affare.

Inoltre l'eco-business rappresenta uno tra i più recenti settori di interesse della malavita organizzata calabrese. Il crimine ambientale, infatti, è in grado di assicurare profitti altissimi a fronte di costi modesti e rischi limitati

di adeguate informazioni.

²¹ A Foiano della Chiana (AR), in data 12.8.2004, è stato sequestrato un night club gestito dai MANCUSO di Limbadi (VV). Il provvedimento è stato emesso dal GIP della D.D.A. di Catanzaro al termine di indagini patrimoniali del G.I.C.O. di Catanzaro.

²² L'attualità del rischio di infiltrazione mafiosa nei lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 trova riscontro nelle iniziative di prevenzione e repressione di tali tentativi di infiltrazione, tra le quali si ricorda quella condotta nel settembre 2005 dalla D.I.A. sui cantieri di lavoro dislocati nel territorio della provincia di Vibo Valentia. In particolare tale recente operazione ha consentito di identificare 30 imprese interessate all'esecuzione dei lavori di ammodernamento.

Nel maggio del 2005 è scattato il piano dei controlli deciso dal Prefetti Reggio Calabria per prevenire infiltrazioni mafiose, in particolare sul tratto da Campagna a Polla vicino al viadotto "Lontrano".

Inoltre, nel giugno 2005 la DIA di Catanzaro ha sequestrato quattro aziende a Cosenza di proprietà di un imprenditore ritenuto "vicino" alle 'ndrine locali, sequestro avvenuto nell'ambito dell'operazione "Tamburo" condotta dalla stessa DIA nel 2002 relativamente ai lavori sulla Salerno-Reggio Calabria e che portò all'arresto di 38 soggetti per associazione mafiosa, violazione alla normativa sugli appalti e truffa.

Ad ogni buon conto, nel tentativo di limitare le ingerenze mafiose e garantire la corretta gestione ed esecuzione dei lavori da parte delle ditte aggiudicatrici i vari lotti di lavoro, sono stati siglati diversi protocolli d'intesa tra la locale Autorità di Governo, l'ANAS e la Società di Progetto SA-RC (l'ultimo

e consente, altresì, di acquisire nuovi spazi per le attività di riciclaggio di danaro all'interno dell'economia legale.

In particolare, i filoni fondamentali di rilievo ambientale che emergono dalle indagini condotte nei confronti della criminalità organizzata sono:

- il ciclo del cemento, che comprende le attività estrattive, di movimento terra, le produzioni di calcestruzzo e di cemento ed, infine, l'abusivismo edilizio, soprattutto in zone turistiche ma anche urbane e rurali;
- il ciclo dei rifiuti, in cui l'infiltrazione della malavita organizzata avviene in tutte le fasi del ciclo, dalla raccolta, al trasporto, allo smaltimento.

Con riferimento alle segnalazioni per operazioni sospette *ex lege* n. 197/1991, inerenti, per la maggior parte, versamenti di contante o valori assimilati, prelevamenti con moduli di sportello ed emissione di assegni circolari e titoli simili, i soggetti calabresi segnalati e/o collegati alle relative operazioni bancarie sono risultati numerosi. Tale aspetto è stato evidenziato anche nel corso della Conferenza nazionale sul fenomeno della 'Ndrangheta, tenutasi presso la Direzione Nazionale Antimafia il 12 maggio 2004.

2.2. GLI ATTI INTIMIDATORI IN DANNO DI AMMINISTRATORI PUBBLICI

Per quanto attiene agli atti intimidatori nei confronti di amministratori pubblici locali²³, appare opportuno evidenziare l'assoluta necessità di dare

datato 1 aprile 2005) per il costante monitoraggio dei cantieri aperti.

²³ Di seguito, si riportano i principali atti intimidatori compiuti nel 2005 in danno di amministratori pubblici ed esponenti politici:

- il 10.1.2005 ignoti esplodevano tre colpi di fucile contro il portone del comune di Anoina (RC);
- il 12.1.2005 atto intimidatorio nei confronti del Presidente del consorzio bonifica di Reggio Calabria, Santo MARTORANO;
- il 17.1.2005 incendiato il portone d'ingresso dello studio del consigliere comunale di Cirò Marina (KR), Ernesto Fortunato;
- il 24.1.2005 atto intimidatori nei confronti del consigliere comunale di Siderno (RC), Antonio Belcastro;
- il 27.1.2005 incendiata autovettura dell'assessore del Comune di Cittanova, Roberto CANANZI;
- il 21.2.2005 ignoti facevano esplodere un ordigno danneggiando l'autovettura di Giovanni Serra, assessore del Comune di Cosenza;

-
- il 10.4.2005 ignoti esplodevano tre colpi di pistola contro l'autovettura di Francesco PERRI, assessore al comune di Piane Crati (CS);
 - l'11.4.2005 ignoti danneggiavano l'autovettura del consigliere comunale Imma Divino, assessore del comune di Placanica (RC);
 - il 19.4.2005 ignoti esplodevano un colpo di fucile sull'autovettura di proprietà del vice sindaco di Bruzzano Zeffirio (RC);
 - il 20.4.2005 ignoti incendiavano il portone del comune di Lamezia Terme (CZ) all'indomani della nomina del nuovo sindaco Gianni Speranza;
 - il 29.4.2005 recapitato via posta un proiettile al consigliere regionale Egidio Chiarella;
 - il 2.5.2005 ignoti incendiavano due autovetture di proprietà del sindaco di Altomonte (CS);
 - il 13.5.2005 minacce e frasi intimidatorie sono state rivolte all'Assessore Regionale alla Sanità, Doris Lo Moro;
 - il 22.5.2005 atto intimidatorio nei confronti del Direttore generale dell'azienda ospedaliera di Reggio Calabria, Renato Carullo;
 - il 27.5.2005 ignoti esplodevano 10 colpi di fucile contro la serranda dell'autorimessa del Direttore Generale dell'Amministrazione provinciale di Vibo Valentia, Domenico Mazzitelli;
 - il 2.6.2005 atto intimidatorio nei confronti al manager dell'Asl 5, Michele Talarico;
 - il 27.6.2005 ignoti esplodevano colpi di fucile contro il portone del comune di Filandari (VV), atto intimidatorio contro il sindaco Domenico Calotta;
 - il 16.7.2005 incendiata autovettura del sindaco di Torre Melissa (KR) Giuseppe Bonessi;
 - il 23.7.2005 atto intimidatorio contro il Direttore amministrativo dell'Asl 5 di Crotona, Sergio Buttà;
 - il 24.7.2005 atto intimidatorio contro il Presidente della Regione Agazio Loiero;
 - il 24.7.2005 atto intimidatorio contro il Comune di Borgia (CZ);
 - il 29.7.2005 inviati via posta proiettili al Dirigente del settore attività economiche del Comune di Catanzaro, Giuliano Siciliano;
 - il 7.8.2005 atto intimidatorio contro il Sindaco di Condofuri (RC), Filippo Lavalle;
 - il 10.8.2005 incendiata autovettura dell'Assessore dei lavori pubblici di Monasterace (RC), Giglio De Masi;
 - il 10.9.2005 inviati via posta proiettili al Consigliere comunale di Carolei (CS), Franco Greco;
 - il 14.9.2005 atto intimidatorio contro il municipio di Torre di Ruggiero (CZ);
 - il 15.9.2005 ignoti depositavano tre proiettili sulla scrivania dello studio del Consigliere Regionale della Calabria, Piero Aiello;
 - il 16.10.2005 assassinato a Locri il Vice Presidente del Consiglio Regionale Francesco Fortugno;
 - il 17.10.2005 intimidazioni mediante minacce di morte al Consigliere Regionale della Calabria, Antonio Acri;
 - il 19.10.2005 atto intimidatorio all'assessore comunale al turismo, Pasquale Terrazzo;
 - il 20.10.2005 atto intimidatorio al Presidente di Sviluppo Italia per la Calabria, nonché vicepresidente degli industriali reggini, Eduardo Lamberti Castronuovo;
 - il 3.11.2005 fatti ritrovare nei pressi del portone del Comune di Scido (RC) tre proiettili per il Sindaco, Agostino Mileto;
 - l'11.11.2005 atto intimidatorio contro il Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Calabria, Paolo Quattrone;
 - il 12.11.2005 incendiato portone d'ingresso del Comune di Plati (RC);
 - il 13.11.2005 intimidazione al sindaco di Sino poli (RC), Domenico Luppino;
 - il 15.11.2005 atto intimidatorio nei confronti del dirigente comunale di Catanzaro, Emanuele Cannistrà;
 - il 22.11.2005 atto intimidatorio nei confronti dell'Assessore al bilancio di Diamante (CS), Franco Le Rose;
 - l'1.12.2005 ignoti tentavano di incendiare l'autovettura del Consigliere comunale di Belmonte Calabro, Gennarino Magnone;
 - il 2.12.2005 ignoti esplodevano 9 colpi di pistola contro il garage e l'abitazione di Francesco Macrì, Presidente Regionale di Confagricoltura;
 - il 9.12.2005 una missiva contenente minacce di morte è stata recapitata al segretario della Funzione pubblica della Cgil, Franco Bozzo;
 - il 16.12.2005 ignoti minacciavano il delegato del collegio di Forza Italia a Rossano, Maria Grazia Stocco;

una interpretazione adeguata di tali episodi delittuosi al fine di distinguere quelli di matrice mafiosa da quelli che, in alcuni casi, potrebbero essere riconducibili a causali e circostanze di natura privata non connesse all'attività istituzionale svolta dalle vittime.

Tuttavia, non va sottaciuto che, anche alla luce dei recenti arresti di esponenti di spicco delle principali consorterie calabresi, nonché di alcuni fatti di sangue, è sorta l'esigenza per le locali *'ndrine* di ricercare nuovi equilibri per il controllo delle attività economiche presenti sul territorio. In tale quadro organizzativo, che coinvolge in maniera particolare la provincia di Reggio Calabria, da segnalare la recrudescenza degli episodi intimidatori posti in essere nei confronti di alcuni amministratori pubblici.

In particolare, si possono citare quelli perpetrati nel corso del 2004 in danno del Sindaco e di altri amministratori del comune di Villa San Giovanni (presumibilmente ad opera della cosca IMERTI, al fine di condizionare gli amministratori agli interessi delle cosche sulla realizzazione del nuovo Piano Regolatore) e l'atto intimidatorio operato nei confronti dell'amministrazione comunale di Reggio Calabria nel corso dell'ottobre 2004, mediante collocazione di materiale esplosivo all'interno degli uffici del palazzo comunale²⁴.

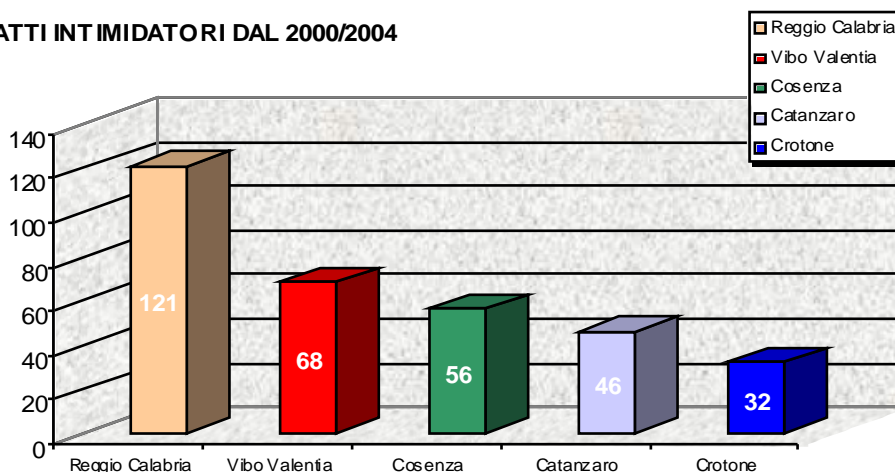
Rilevanti appaiono ancora gli atti intimidatori (auto incendiate, colpi di fucile esplosi verso portoni di abitazioni, minacce ed altro) perpetrati nel 2004 in danno del Sindaco e del vice Sindaco del comune di Casignana (RC), verosimilmente organizzati dalla locale cosca "ROMEO" in risposta all'esclusione di imprese a loro riconducibili da iniziative imprenditoriali da realizzare in loco.

[Nel grafico che segue sono stati riportati gli atti intimidatori avvenuti in Calabria dal 2000 al 2004:](#)

- il 21.12.2005 atto intimidatorio nei confronti del Capogruppo della Margherita alla Regione, Enzo Sculco.

²⁴ Tale esplosivo è risultato essere del medesimo tipo di quello sequestrato nel giugno del 2004 dal G.I.C.O. di Reggio Calabria nel corso dell'operazione "BUMMA", volta al contrasto di un vasto traffico di materiale esplodente attuato da un clan della zona jonica del reggino.

ATTI INTIMIDATORI DAL 2000/2004



In talune realtà locali, il grado di condizionamento e di infiltrazione della criminalità organizzata si manifesta anche attraverso la possibilità di indirizzare le scelte elettorali²⁵.

A tal riguardo, in questi anni, sono stati adottati provvedimenti di scioglimento dei consigli comunali, tra i quali si ricordano quelli che hanno interessato i Consigli comunali di Cirò (KR), Lamezia Terme (CZ), Briatico (VV), Botricello (CZ) e Isola Capo Rizzuto (KR), le cui attività ispettive hanno visto il coinvolgimento del G.I.C.O. di Catanzaro.

Pericolosi segnali di infiltrazioni delle cosche calabresi nelle amministrazioni pubbliche extra-regionali giungono anche da alcune aree centro-settentrionali del Paese, che confermano il nuovo profilo economico della *'Ndrangheta*.

In tali scenari, attraverso rapporti (instaurati, anche attraverso azioni intimidatorie) con imprenditori ed amministratori locali, le cosche riuscirebbero ad imporre l'aggiudicazione di importanti appalti o sub-appalti a società riconducibili alle stesse, o la corresponsione di somme a titolo di compenso per lavori, servizi od affitto di macchinari in realtà mai prestati²⁶.

²⁵ Il 7.9.2004 Antonino MICARI si dimette dal doppio incarico politico di Presidente della Comunità montata "Versante dello Stretto" e di Assessore al Comune di San Roberto (RC), dove aveva ricoperto, per due mandati, anche la carica di Sindaco. MICARI si trovava agli arresti domiciliari dal 21 luglio dopo essere stato coinvolto nell'inchiesta "CAGE" della D.I.A. di Reggio Calabria, con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. Nella stessa inchiesta risultano coinvolti anche il Sindaco di Calanna (RC) e il Sindaco di San Alessio in Aspromonte (RC). I tre Amministratori, unitamente ad altri soggetti, secondo gli inquirenti sarebbero corresponsabili nell'impedimento del libero esercizio di voto nella cittadina di Calanna (RC), durante le Amministrative del 2003.

²⁶ L'operazione "MINOTAURO" (conclusa nel febbraio 2004 dal GICO di Milano, le cui indagini traggono origine dall'acquisizione di notizie che indicavano, all'interno dell'ortomercato milanese l'operatività di alcuni consorzi direttamente controllati dalle potenti famiglie dei PIROMALLI di Gioia

Le ditte in questione, inoltre, muovendosi in realtà economiche molto fluide difficilmente controllabili, hanno la possibilità di finanziarsi sia con denaro d'illecita provenienza sia attraverso la indebita percezione di contributi e/o finanziamenti comunitari.

2.3. LA RECRUDESCENZA DELLE ATTIVITA' CRIMINALI

Le recenti vicende di cronaca che hanno interessato la Regione Calabria a seguito dell'omicidio di Francesco Fortugno, vicepresidente del Consiglio regionale, assassinato il 16 ottobre 2005 a Locri²⁷, hanno comportato, da parte del Consiglio dei Ministri, l'approvazione di un piano straordinario di intervento contro la 'Ndrangheta, affidato al Prefetto Luigi De Sena, prevedendo precisi obiettivi e linee di intervento, con il ricorso a risorse umane e tecniche altamente specializzate delle tre Forze di Polizia e dei Servizi di informazione.

Tale piano ha come prioritario obiettivo il potenziamento del sistema di

Tauro, dei PESCE di Rosarno nonché dei MANCUSO di Limbadi) ha consentito di appurare il radicamento anche sul territorio lombardo di soggetti appartenenti alla 'Ndrangheta. L'indagine, inoltre, ha riguardato gli aspetti connessi all'infiltrazione nel tessuto politico-istituzionale-giudiziario, infiltrazioni e connivenze che assicuravano alle cosche, nel territorio settentrionale del Paese, ciò che al sud è garantito dal controllo militare e violento del regime omertoso: l'ottenimento di forniture, autorizzazioni, nonché l'aggiudicazioni di appalti.

²⁷ Le cosche che storicamente si contendono il controllo del territorio di Locri sono i CORDÌ e i CATALDO, collegate rispettivamente ai DE STEFANO e ai CONDELLO.

Gli scontri tra le due 'ndrine iniziarono nel 1967 allorché vennero assassinati SICILIANO Carmelo, SARACENO Vincenzo e CORDÌ Domenico, fratello di Antonio detto "u ragiuneri" e di Cosimo, ritenuti i capi indiscussi dell'omonimo clan, nella c.d. "strage di Piazza Mercato".

Lo scopo del massacro, il cui mandante era MACRÌ Antonio, era quello di punire il CORDÌ per aver commerciato, a titolo personale, un carico di sigarette di contrabbando, traffico nel quale la cosca MORABITO rivestiva un ruolo di preminenza.

Iniziò così una sanguinosa guerra che sfociò in una faida c.d. *faida di Locri*, che interessò i due clan intenti a contendersi il controllo del territorio. Nel luglio del 1993 i CORDÌ (la famiglia CORDÌ annovera quale esponente di rilievo e temuto killer il latitante CRIACO Pietro, nato il 9.12.1972 alias "u bavusu", inserito nell'elenco dei 30 ricercati di maggior pericolosità) attentarono alla vita di CATALDO Giuseppe (alias *Pepè*, nato il 19.9.1938 a Locri), capo indiscusso dell'omonimo clan, che però riuscì a sfuggire all'agguato. Da qui in poi ci furono una serie di attentati che si interruppero solo nel 1997 quando i Carabinieri della Compagnia di Locri, diedero un duro colpo ai due clan nell'Operazione denominata "PRIMAVERA". Nel processo "PRIMAVERA", conclusosi nel giugno del 2000, vennero condannati i capi storici delle due famiglie per associazione mafiosa, omicidio e estorsione tra i quali CORDÌ Antonio, capo dell'omonimo clan, nonché Cosimo, Domenico e Salvatore CORDÌ, il latitante CRIACO Pietro, ZUCCO Giuseppe e CATALDO Antonio e Giuseppe.

A seguito dell'ultimo fatto di sangue avvenuto il 31.5.2005 a Siderno (RC) che ha visto l'uccisione di Salvatore CORDÌ da parte di Domenico ZUCCO, la Polizia di Stato ha arrestato il 27.12.2005 a Locri sei

sicurezza nella Regione Calabria.

Il piano è articolato in tre fasi:

- la prima, di immediata attuazione, si è tradotta in una serie di misure urgenti per rafforzare il controllo del territorio, anche mediante la video-sorveglianza di centri urbani, grandi arterie e insediamenti produttivi e con la istituzione di alcuni Reparti delle Forze di Polizia;
- la seconda, tuttora in corso, è incentrata sull'intensificazione delle attività informative ed investigative, nonché sull'aggressione sistematica ai patrimoni criminali della *'Ndrangheta*. In questo settore operano, a Reggio Calabria e Catanzaro, gruppi di lavoro costituiti dalle singole Forze di Polizia e dalla D.I.A.;
- la terza prevede interventi a più lungo termine, basati essenzialmente sul coinvolgimento delle istituzioni locali nella realizzazione di progetti tecnologici e formativi, rivolti all'innalzamento degli standard di sicurezza ed alla diffusione della cultura della legalità.

In tale ambito, la Guardia di Finanza ha programmato l'esecuzione di una penetrante ed efficace attività di contrasto alla criminalità organizzata, predisponendo un *"piano d'intervento"* strategico-operativo, convenzionalmente denominato *"Una acies"*.

Tale piano operativo, che prevede l'impiego dei Reparti territoriali e del Corpo specialistici, è finalizzato ad effettuare investigazioni economico-finanziarie e di polizia giudiziaria, con particolare riferimento:

- all'aggressione dei patrimoni in uso alle locali *'ndrine*;
- alle indebite percezioni di erogazioni e finanziamenti statali e dell'Unione Europea;
- all'intermediazione finanziaria e delle commesse pubbliche.

L'impegno nel medesimo contesto delle due forze di polizia a competenza generale, Arma dei Carabinieri e Polizia di Stato, prevede invece:

- la conduzione di attività tecniche nei confronti degli esponenti di vertice detenuti a 41 *bis* delle cosche della Iocride (su input della Procura Nazionale Antimafia);
- un significativo incremento delle attività di polizia c.d. “di prevenzione” (nell’ambito del piano coordinato per il controllo del territorio);
- la progressione delle attività investigative in corso, anche sugli aspetti di carattere patrimoniale conseguenti.

3. GLI INTERESSI ECONOMICO-CRIMINALI DELLA ‘NDRANGHETA

3.1. IL PROGETTO DEL PONTE SULLO STRETTO

Con l’approvazione della Legge Obiettivo 21 dicembre 2001 n. 443 è stato avviato il programma delle “*infrastrutture pubbliche e private e degli insediamenti produttivi*” che, considerati nell’ottica d’integrazione complessiva e portati a sistema nell’ambito dei settori d’intervento, assumono carattere strategico e di preminente interesse nazionale per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese: fra tali infrastrutture è stata ricompresa la progettazione e realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina.

L’analisi dell’andamento criminale delle due province interessate cioè quella di Reggio Calabria²⁸ e quella di Messina²⁹, consente di affermare che i territori in

²⁸ La situazione criminale nella provincia di Reggio Calabria è la seguente:

Nel capoluogo operano le cosche:

- DE STEFANO, TEGANO, CONDELLO, LABATE, IMERTI E LATELLA.

Sul versante jonico operano le cosche:

- MAZZAFERRO, URSINO, AQUINO (Roccella e Gioiosa);
- COMMISSO (DE STEFANO) e COSTA (CONDELLO) (Siderno);
- CORDÌ (DE STEFANO) e CATALDO (CONDELLO) (Locri);
- MORABITO, BRUZZANITI, PALAMARA, MOLLICA (Africo);
- PELLE-ROMEO, SERGI (San Luca);
- BARBARO, SERGI, AGRESTA (Platì);
- IAMONTE (DE STEFANO) (Melito Porto Salvo);
- MAESANO (Bova);
- PAVIGLIANITI (DE STEFANO) (San Lorenzo).

Sul versante tirrenico, infine, sono attive le cosche:

- PESCE-BELLOCCO (in stretto collegamento con i MANCUSO di Vibo Valentia) (Rosarno);

argomento sono caratterizzati da una forte incidenza della criminalità organizzata, in grado di condizionare l'economia locale attraverso un sistema di controllo del territorio che, da un lato, impone ad imprenditori e commercianti meccanismi estorsivi e, dall'altro, prevede l'inserimento - anche diretto - delle famiglie mafiose nel territorio economico di riferimento.

Il progetto della realizzazione del ponte sullo stretto, che prevede una spesa di circa 51.600 milioni di euro, comporta anche l'attenzione delle organizzazioni criminali interessate alla gestione diretta o indiretta dell'opera³⁰.

Ad avvalorare tale tesi è l'operazione convenzionalmente denominata "BROOKLYN", condotta nel febbraio del 2005 - sotto la direzione della D.D.A. della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma - dalla D.I.A. di Roma, nella quale sono state emesse cinque ordinanze di custodia cautelare per associazione a delinquere di tipo mafioso nei confronti di una vasta organizzazione criminale internazionale dedita all'acquisizione del controllo di rilevanti attività economiche. Tra i principali obiettivi

-
- PIROMALLI-MOLÈ (Gioia Tauro);
 - ALVARO (Sinopoli);
 - TRIPODI, LAURENDI (Bagnara).

²⁹ La situazione criminale nella provincia di Messina è la seguente:

Sul versante jonico operano le cosche:

- CINTORINO, originaria di Calatabiano, in provincia di Catania (Francavilla di Sicilia, Gaggi e Giardini Naxos);
- LAUDANI (Giardini Naxos);
- BRUNETTO (Valle dell'Alcantara).

Sul versante tirrenico sono attive le cosche:

- di Barcellona Pozzo di Gotto, operante neanche nella zona dei Nebrodi;
- di Ristretta.

Nel capoluogo, oltre a manifestazioni criminali della fascia jonica e tirrenica e della 'Ndrangheta calabrese indicate in precedenza, operano le cosche:

- SPARTÀ (zona sud della città);
- GALLI (zona nord della città);
- VENTURA (zona centro della città);
- MANGIALUPI (quartiere Mangialupi)
- SANTAPAOLA;
- VINCI (quartiere Annunziata);
- GIOSTRA (quartiere Giostra - zona nord della città).

³⁰ Le consorterie criminali potranno scegliere di incentrare la propria attenzione sugli aspetti sussidiari dell'appalto, di minore visibilità, ma comunque capaci di garantire notevoli guadagni, affidando rudi di responsabilità ad uomini d'onore dotati di elevata cultura, professionisti capaci e preparati, in ragione dell'elevato livello tecnico dell'opera.

dell'organizzazione mafiosa, vi sarebbe stato quello di partecipare alla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina, attraverso la creazione di imprese *ad hoc* per essere ammessi a partecipare alla licitazione privata per la selezione del "General Contractor" di tale opera.

3.2 I FINANZIAMENTI EROGATI AI SENSI DELLA LEGGE 19 DICEMBRE 1992 N. 488

I finanziamenti erogati ai sensi della legge n. 488/92 sono concessi a quelle aziende (piccole, medie e grandi) che, in relazione al settore economico interessato, risultano ammesse alle agevolazioni per i programmi d'investimento, organici e funzionali, atti a conseguire gli obiettivi produttivi economici ed occupazionali prefissati, riconducibili ad attività commerciali, industriali e turistico-alberghiere.

Tali programmi devono essere realizzati in unità produttive situate nei territori considerati "aree depresse", quali quelle definite dall'art. 27, comma 16, della Legge 23 dicembre 1999 n. 488.

Gli investimenti ammissibili, con riguardo ai singoli settori economici, sono connessi alla realizzazione di un nuovo impianto, ovvero all'ampliamento, all'ammodernamento, alla ristrutturazione, alla riconversione, alla riattivazione o trasferimento di unità produttive esistenti.

In tale ambito, i finanziamenti provenienti dalla Legge 488/92 rappresentano per la criminalità organizzata una indubbia fonte di potenziale arricchimento, che avviene con i meccanismi semplici della truffa³¹ **costituita dalla parziale o, spesso, la totale assenza dei lavori che**

31

Numerose sono infatti le operazioni della Guardia di Finanza relative a truffe nel conseguimento di tali erogazioni.

Tra le principali del 2005 si segnalano le seguenti:

- a marzo il Nucleo Provinciale PT Cosenza della Guardia di Finanza ha denunciato quattro soggetti per aver indebitamente percepito finanziamenti *ex lege* 488/92 mediante l'utilizzo delle fatture inesistenti e falsa documentazione;
- a maggio il Nucleo Provinciale PT di Vibo Valentia della Guardia di Finanza ha denunciato otto

dovrebbero essere svolti in seguito ai contributi ottenuti, illecitamente comprovati dall'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti e la compilazione di documenti contabili falsi.

3.3. IL MONEY TRANSFER



Il servizio di *money transfer* ha subito negli ultimi anni un crescente sviluppo dovuto principalmente alla sua rilevanza economico-sociale che ne fa uno strumento di facile accesso per quelle fasce di popolazione che non hanno, generalmente, conoscenza dei servizi finanziari tradizionali oppure, a causa della loro posizione sociale, non possono avvalersi del normale canale bancario.

persone in quanto ha accertato indebite percezioni di finanziamenti *ex Legge 488/92* attraverso la contraffazione di documenti contabili;

- a giugno la Compagnia della Guardia di Finanza di Lamezia Terme ha scoperto una truffa per circa due milioni di euro in relazione ai finanziamenti di cui alla Legge 488/92 che ha portato all'emissione di quattro avvisi di garanzia;
- a giugno la Guardia di Finanza di Formia ha scoperto a Rende (CS) una maxi truffa a seguito della quale l'organizzazione criminale ha incassato circa 12 milioni di euro senza investirli nel progetto imprenditoriale;
- a settembre la Compagnia della Guardia di Finanza di Locri ha concluso un'operazione finalizzata alla verifica del corretto utilizzo delle somme percepite dalle imprese beneficiarie in particolar modo nei Comuni di Locri, Siderno, Gerace, Portignola, Benestare, Bovalino, Caulonia, Grotteria e Stignano, accertando l'indebita percezione di contributi per circa 700.000 euro da parte di imprenditori ed impedendo, nel contempo, l'erogazione di altri 600.000 euro di finanziamenti illecitamente richiesti. L'operazione ha portato alla denuncia di nove persone, titolari delle imprese beneficiarie, per i reati di truffa ai danni dello Stato e malversazione;
- a settembre la Guardia di Finanza di Lamezia Terme, in tre distinte operazioni, ha scoperto truffe per 800 mila euro ai danni dello Stato *ex lege 488/92* mediante l'emissione di fatture false, denunciando sette persone. Infine, a Ionadi (VV), la Guardia di Finanza ha sequestrato uno stabilimento industriale dal valore di due milioni e mezzo di euro in seguito ad una truffa ai danni dello Stato in quanto i titolari avrebbero percepito indebitamente finanziamenti di cui alla Legge 488/92.

L'ultima, in ordine temporale, è l'operazione condotta dalla Compagnia della Guardia di Finanza di Cosenza in data 4.1.2006 con l'arresto di tre persone, responsabili di aver percepito indebitamente, emettendo fatture false, dieci milioni di euro di contributi *ex lege 488/92* per la realizzazione un impianto produttivo.

I dati statistici, infatti, confermano tale *trend* di crescita tanto che le rimesse degli immigrati costituiscono una voce rilevante della finanza internazionale per i Paesi in via di sviluppo.

Nel “*Rapporto Annuale della Banca Mondiale*”, presentato a Washington nell’ottobre 2004, dedicato ai flussi finanziari internazionali (cd. *Global Development Finance*), è stato stimato che il flusso di tali risorse, in costante crescita negli anni, ha raggiunto nel 2003 un valore di 93 miliardi di dollari, rispetto agli 88,1 miliardi dell’anno precedente.

Le caratteristiche del *money transfer*, in particolare l’elevata velocità del servizio offerto, la facilità di accesso allo stesso e la diffusione capillare sul territorio delle agenzie preposte a tale attività, che insieme ne fanno fattore di successo, possono far sì che tale sistema di trasferimento di denaro venga utilizzato anche da organizzazioni criminali o terroristiche.

Dall’esame dei flussi di denaro inviati verso determinati paesi, rispetto agli immigrati ufficialmente registrati nel nostro Paese, sono state riscontrate incongruenze; in particolare, tra i principali paesi destinatari di fondi sono stati evidenziati, ad esempio, quelli sudamericani, il più importante dei quali – in base ai flussi di denaro – è risultato essere la Colombia, pur non risultando presente in Italia un numero elevato di colombiani.

Tale specifica situazione ha peraltro trovato elementi di conferma nell’ambito di uno scenario operativo recentemente individuato da un Reparto del Corpo, ove è stato constatato che soggetti in prevalenza di origine colombiana giungevano in Calabria dalle province del nord-est dell’Italia e, attraverso locali agenzie Western Union, movimentavano ingenti flussi di denaro verso il Paese d’origine.

Infatti, tale sistema è – come noto – altamente suscettibile di essere utilizzato per scopi di riciclaggio. L’operatività dei trasferimenti è contraddistinta dall’esclusivo impiego di denaro contante, aspetto che – come facilmente intuibile – favorisce, per sua natura, la non rintracciabilità dell’origine dei fondi impiegati, nonostante l’osservanza di obblighi antiriciclaggio e, quindi, riduce sensibilmente l’efficacia degli strumenti di controllo.

Compiutamente, il *money transfer*, alternativo sistema di trasferimento di denaro della moderna economia della globalizzazione, può rappresentare per criminalità organizzata e terrorismo uno strumento di riciclaggio dei capitali illecitamente accumulati.

In tale ultimo settore il ricorso al *money transfer* verso i campi di Abu Musab al Zarqawi in Iraq, è stato ampiamente documentato dal ROS nell’ambito dell’operazione “BAZAR”.

3.4. LA PROSTITUZIONE E L’IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

L'andamento nel tempo delle attività criminali nel settore dell'immigrazione clandestina e dei reati connessi, quali lo sfruttamento della manodopera extracomunitaria, specie nelle zone di Sibari, Corigliano e ora nelle zone della piana di Gioia Tauro³², nonché delle donne, fraudolentemente indotte in Italia per essere destinate alla prostituzione o ai lavori agricoli pesanti, appare costante.

Recenti operazioni di polizia hanno inoltre confermato il notevole interesse della criminalità organizzata locale a gestire il traffico dell'immigrazione clandestina ed alla prostituzione³³. In particolare, nel corso dell'operazione convenzionalmente denominata "*Rima*", condotta dalla Questura della Polizia di Stato di Catanzaro nel luglio del 2005 in Calabria e in varie regioni d'Italia, è stato accertato che affiliati alla cosca '*ndranghetista* dei FIARÈ³⁴, capeggiata da Rosario FIARÈ³⁵, hanno gestito un vasto traffico di immigrati clandestini di origine rumena, di cui alcune donne avviate alla prostituzione.

In tale contesto investigativo, oltre all'arresto di FIARÈ Rosario, FIARÈ Nicola³⁶ e di altri affiliati alla cosca Vibonese, è stato arrestato l'ex vice Sindaco di San Gregorio d'Ippona, Vincenzo SOLDANO (in carica fino al 2002) che, unitamente al Sindaco Filippo RUGGIERO, avrebbero favorito la cosca FIARÈ nella gestione di tali traffici tale attività oltre che il controllo di appalti e forniture.

Ancora, l'operazione denominata "*HAREM*", condotta dai Carabinieri del ROS nel dicembre 2005, con l'esecuzione di OCC a carico di 80 indagati, ha consentito di accertare collegamenti tra la '*Ndrangheta* e gruppi criminali albanesi stanziati in

³² L'interesse criminale per lo scalo marittimo di Gioia Tauro e l'attigua area si sviluppo industriale, compresa tra i comuni di Rosarno, San Ferdinando e la stessa Gioia Tauro, rimane al centro di rilevanti iniziative imprenditoriali e commerciali che hanno da tempo attratto l'attenzione delle locali famiglie mafiose dei PIROMALLI-MOLÈ, BELLOCCO e PESCE, le quali vedono in queste importanti attività economiche notevoli opportunità di lucrosi guadagni e nel porto lo strumento per la realizzazione di traffici illeciti di diversa natura.

³³ Il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione è senz'altro il più rilevante. Il 48% delle donne che si prostituiscono proviene da Albania, Romania e Repubbliche ex-sovietiche, il 28% dall'Africa (in questo campo si pone in rilievo la comunità nigeriana) e il 22% dal sud-America. Negli ultimi anni il sistema criminale di controllo della prostituzione è stato monopolizzato da organizzazioni guidate da stranieri. Il 42% dei denunciati per sfruttamento della prostituzione sono cittadini albanesi, seguiti da cittadini provenienti da Paesi dell'ex Jugoslavia (10%) e da cittadini nigeriani.

³⁴ La cosca FIARÈ ha la sua base operativa a San Gregorio d'Ippona (VV) ed è una cosca satellite dei MANCUSO di Limbadi.

³⁵ Rosario FIARÈ, nato l'11.11.1948 a San Gregorio d'Ippona.

³⁶ Nicola FIARÈ, nato l'1.6.1965 a San Gregorio d'Ippona.

Italia che, provvedendo all'approvvigionamento di droga ed armi a condizioni di favore per le cosche calabresi (in particolare di Crotona e Corigliano Calabro), avevano la possibilità di esercitare liberamente il traffico di immigrazione clandestina, nonché lo sfruttamento della prostituzione delle giovani donne provenienti dall'Albania o da altri Paesi dell'Est europeo.

L'attività investigativa ha accertato gli inediti rapporti di cooperazione dei gruppi criminali albanesi con le cosche *'ndranghetiste* della Sibaritide, riconducibili alla famiglia ABBRUZZESE nonché di quella di Castrovillari, all'epoca di retta da Antonio DI DIECO³⁷, **oggi collaboratore di giustizia.**

Per effetto di tali rapporti, gli albanesi gestivano le proprie attività illecite in un territorio sottoposto al controllo delle *'ndrine*, ricevendo in cambio droga da smistare, in particolare, nell'Alto Ionio cosentino e nel Crotonese. In alcuni casi la stessa *'Ndrangheta*, come avvalorato dalle indagini tecniche, ha richiesto agli albanesi di fornire killer, da porre a disposizione dell'organizzazione criminale calabrese.

Nell'ambito della repressione dei reati in materia di immigrazione, si evidenzia l'operazione condotta dai Carabinieri nelle province di Catanzaro, Vivo Valentia, Reggio Calabria e Cosenza denominata "NUOVA TRACIA", che nel marzo 2005 ha consentito l'emissione di 32 misure cautelari nei confronti di altrettanti appartenenti ad un gruppo italo-bulgaro, accusati di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'ingresso illegale di cittadini stranieri nel territorio nazionale.

Nel giugno 2005, inoltre, a Catanzaro lo S.C.O. della Polizia di Stato ha condotto a l'operazione "BALKAN GATE", che ha consentito l'emissione di 57 misure cautelari nei confronti di un'organizzazione italo-bulgara dedita all'immigrazione clandestina, alla tratta delle persone, alla riduzione in schiavitù, nonché al sequestro di persona.

Tra le altre principali operazioni sono altresì da citare quella denominata "VENTO DELL'EST", condotta dalla Polizia nel 2004, relativa ad una associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento della immigrazione clandestina nonché allo sfruttamento della prostituzione; l'operazione "RELAX", condotta nel marzo 2005 dalla Polizia relativa ad un vasto giro di prostituzione nella provincia di Catanzaro; l'operazione "SPARTACUS", condotta nell'ottobre 2005 dai Carabinieri in relazione ad un traffico di immigrazione clandestina nella provincia di Cosenza; infine l'operazione "DANA", condotta nel novembre 2005 dalla Polizia, sempre

³⁷ DI DIECO Antonio, nato il 13.7.1966 a Castrovillari, arrestato il 14.2.2003.

relativa al traffico di immigrazione clandestina proveniente dalla Romania.

LE PROIEZIONI EXTRAREGIONALI DELLA MATRICE CRIMINALE

La Ndrangheta conferma il ruolo primario nell'espansione extraregionale, grazie a *cellule operative* radicate nel territorio nazionale ed all'estero, sempre collegate alle "famiglie" d'origine, con cui vengono concordate le strategie per la conduzione dei comuni affari illeciti.

Fuori delle aree di origine, la struttura criminale usa avvalersi della collaborazione di organizzazioni di appoggio cui demanda ruoli secondari, ma sempre funzionali alla realizzazione del progetto originario.

Il dato trova in prevalenza riscontro nel traffico di stupefacenti, ove il coinvolgimento della 'Ndrangheta è ormai consolidato su scala nazionale; vengono infatti costantemente documentati approvvigionamenti diretti dal Sud America e dal Medio Oriente, grazie alla creazione di *cartelli funzionali*, spesso trasversali agli stessi schieramenti tradizionali, dettati dall'esigenza di conseguire favorevoli rapporti di forza con i gruppi fornitori.

Gli eventi verificatisi nel periodo in analisi, evidenziano la consolidata ramificazione della struttura criminale in ambito nazionale, il cui operato può essere oggetto di valutazione attraverso l'esame dei fatti accaduti.

La capillarità della struttura mafiosa fuori dall'area di origine trova ampio riscontro nell'indagine "CIARAMELLA" del R.O.S., che nell'ottobre u.s. ha visto l'esecuzione di un'O.C.C. in carcere nei confronti di 42 indagati per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, tutti legati alle cosche di Africo (RC) "PALAMARA", "BRUZZANITI" e "MORABITO", al cui vertice figurava il noto Giuseppe "Tiradritto", arrestato dal R.O.S. nell'ambito dell'attività investigativa il 18 febbraio 2004.

Gli interventi dell'ottobre 2005 hanno infatti interessato, oltre alla Calabria, le regioni Lombardia, Lazio, Veneto ed Abruzzo, e si sono estesi in Spagna, Olanda, Francia, Belgio e Serbia-Montenegro, offrendo una chiarissima esemplificazione della dimensione ultralocalistica della matrice criminale.

Oltre a questo, numerosi sono stati gli interventi effettuati nel corso del 2005 nei confronti di soggetti ed articolazioni 'ndranghetiste fuori della regione d'origine.

In Piemonte, l'Arma di Torino in data 31.01.2005, ha tratto in arresto VALERA Daniele³⁸, per detenzione illegale di sostanza stupefacente³⁹ e munizioni⁴⁰.

Inoltre, a seguito delle indagini sull'omicidio di GIOFFRÉ Giuseppe⁴¹ perpetrato l'11.07.2004, l'Arma di Torino in data 05.12.2004 ha tratto in arresto ALVARO Stefano⁴², ritenuto responsabile dell'omicidio. Nella prosecuzione delle indagini, il successivo 18 maggio, i Carabinieri hanno arrestato il latitante CUTRÌ Domenico⁴³, anch'egli affiliato alla cosca "ALVARO" di Sinopoli.

Per quanto concerne le articolazioni 'ndranghetiste operative in Lombardia, da segnalare l'operazione "COMETA" dell'Arma di Brescia, che il 15.01.2005 ha tratto in arresto 4 soggetti⁴⁴ originari di Nardodipace (RC), da tempo residenti nel territorio Bresciano, trovati in possesso di diverse armi e munizioni⁴⁵.

In data 28.02.2005, a Milano, l'Arma del luogo ha tratto in arresto i latitanti NOVELLA Vincenzo Alessio⁴⁶ e CICINO Francesco⁴⁷, esponenti della cosca "GALLACE-NOVELLA" di Guardavalle (CZ), sottrattisi alla cattura nell'ambito dell'operazione "MYTHOS" del settembre 2004.

Il 09.03.2005, sempre a Milano, la Polizia di Stato ha tratto in arresto PANGALLO Giuseppe⁴⁸, sfuggito alla cattura nell'ambito dell'operazione "MARINE" del Raggruppamento, che il 13.11.2003 aveva portato all'arresto di 125 esponenti della cosca "BARBARO" di Plati.

In Lonate Pozzolo (VA), in data 07.07.2005, nel corso di perquisizioni domiciliari, l'Arma territoriale ha tratto in arresto LETTIERI Olindo⁴⁹ e SESTO

³⁸ Nato Torino il 15.10.1981.

³⁹ Gr. 32,00 sostanza stupefacente tipo fentanyl; gr. 200,00 di sostanza da taglio tipo lattosio; nr. 1 bilancino di precisione; nr. 1 pressa meccanica con nr. 1 stampo.

⁴⁰ Nr. 45 cartucce cal. 9 x 21; nr. 33 cartucce cal. 357; nr. 6 cartucce cal. 44 magnum; nr. 4 cartucce cal. 38 magnum.

⁴¹ Nato a Sant'Eufemia D'Aspromonte (RC) il 12.03.1927.

⁴² Nato a Taurianova (RC) il 07.02.1980.

⁴³ Nato a Cosoleto (RC) il 25.01.1961.

⁴⁴ FRANZE' Giuliano nato a Nardodipace (RC) il 19.08.1977; FRANZE' Roberto nato a Nardodipace (RC) il 25.11.1972; FRANZE' Cosimo Damiano nato a Vibo Valentia (VV) il 14.07.1982; FRANZE' Giorgio Agostino nato a Nardodipace (RC) il 04.10.1974.

⁴⁵ Revolver Smith & Wesson cal. 357 Magnum matr. 12917; Pistola cal. 7.62, M57 matr. 66118, di fabbricazione est europea; Pistola cal. 9 priva marca e matricola con silenziatore; Tre caricatori vuoti per pistola cal. 9; munizionamento vario cal. 357 e cal. 9 Browning.

⁴⁶ Nato a Bollate (MI) il 04.04.1977.

⁴⁷ Nato a Guardavalle (CZ) il 03.04.1970.

⁴⁸ Nato a Plati (RC) il 30.01.1980.

⁴⁹ Nato Cirò Marina (KR) 02.08.1969.

Francesco⁵⁰, in quanto trovati in possesso di armi alterate⁵¹ e munizioni⁵².

Il 07.10.2005, in Lombardia ed in Calabria, il Raggruppamento, nell'ambito dell'indagine "NDUJA", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 42 indagati per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, rapina, usura, traffico di armi ed altro.

L'attività ha riguardato esponenti della cosca "FACCHINERI" di Cittanova (RC) dediti alle estorsioni ed all'usura in danno di commercianti ed imprenditori locali. Le indagini hanno inoltre consentito di individuare un'altra agguerrita organizzazione di matrice 'ndranghetista, filiazione bresciana della cosca "BELLOCCO" di Rosarno (RC), facente capo all'imprenditore edile CONDELLO Giovanni⁵³, nonché a BELLOCCO Umberto e Domenico⁵⁴, con collegamenti con un'altra qualificata componente 'ndranghetista facente capo a ROMANO Giuseppe⁵⁵, che operava localmente per conto delle cosche "PIROMALLI" di Gioia Tauro (RC) e "MANCUSO" di Limbadi (VV), tutti dediti alle estorsioni in danno di locali notturni ed imprese locali, ai traffici di droga ed armi, alle rapine ed all'intermediazione della manodopera clandestina presso cantieri edili del luogo.

Sempre in Lombardia, il 19.01.2006, la Polizia di Stato dava esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 54 soggetti, parte dei quali appartenenti alla cosca "PESCE-BELLOCCO" di Rosarno (RC), attivi in Lombardia e ritenuti responsabili di traffico internazionale di stupefacenti. L'attività ha riguardato un circuito criminale comprendente anche narcotrafficienti sudamericani ed albanesi, dediti all'importazione di cocaina, eroina, ecstasy ed LSD, che venivano successivamente commercializzate nelle

⁵⁰ Nato Lamezia Terme (CZ) il 16.02.1949.

⁵¹ Una carabina aria compressa, calibro 4.5, marca Gamo, modello 440/f, fabbricazione spagnola, matricola 04-1C-145227-2.

⁵² Una pistola semiautomatica calibro 7.65 con matricola abrasa, marca Beretta, provvista caricatore contenente sei cartucce; chilogrammi 1.340 gelatina esplosiva, verosimilmente tritolo.

⁵³ Nato a Reggio Calabria il 30.11.1948.

⁵⁴ Figli del noto latitante Giuseppe, inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi.

⁵⁵ Nato a Briatico (VV) il 22.07.1959.

province di Como, Sondrio, Brescia, Bergamo, Treviso, Alessandria, Napoli e Reggio Calabria.

In Liguria, l'11.01.2005, il R.O.S. ha tratto in arresto SOFRÀ Giuseppe⁵⁶ e MAGNOLI Andrea⁵⁷, trovati in possesso di armi⁵⁸ e munizioni. Sempre il R.O.S., a Chiavari, il 14 marzo successivo, ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni, per un valore complessivo di circa 750.000,00 euro, riconducibili alla cosca "CARPINO" di Petronà.

Il 18.01.2005, a Sanremo (IM), la Polizia di Stato ha tratto in arresto SERGI Vincenzo⁵⁹, legato alla cosca "PESCE", ricercato per usura ed estorsioni commesse ai danni di alcuni locali ubicati a Nizza ed altre località della Costa Azzurra.

Per quanto concerne le proiezioni di matrice 'ndranghetista in Emilia Romagna, da segnalare il ferimento a colpi d'arma da fuoco di LENTINI Giovanni⁶⁰, avvenuto in data 10.02.2005 in Riccione (RN). Il LENTINI, ritenuto elemento spicco del clan "VRENNA-POMPEO" di Crotona, è stato oggetto dell'attività denominata "ESORDIO" del R.O.S., recentemente conclusasi. L'evento sarebbe riconducibile alle attività criminali della vittima nel remunerativo settore delle bische clandestine sulla riviera romagnola, nell'ambito del quale, nell'estate 2003, in Cervia (RA), era stato ucciso il pregiudicato GUERRA Gabriele. In data 25.02.2005, a parziale conclusione delle indagini sul tentato omicidio del LENTINI, l'Arma di Rimini e la S/A di Bologna hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto PASCARELLA Salvatore⁶¹.

Lo sviluppo delle indagini in relazione ai citati fatti di sangue, ha portato il GIP del Tribunale di Bologna, data 12.07.2005, all'emissione di 14 Ordinanze⁶² di

⁵⁶ Nato a Laureana di Borrello (RC) il 22.01.1945.

⁵⁷ Nato a Casella (GE) il 12.02.1970.

⁵⁸ Rispettivamente, di nr. 1 rivoltella marca "Smith & Wesson", cal. 38 special con matricola J960799 e nr. 1 fucile marca "Breda" cal. 12 con matricola 2808, quest'ultimo oggetto di furto in Carpaneto Piacentino (PC).

⁵⁹ Nato a Rosarno (RC), il 30.11.1961.

⁶⁰ Nato a Crotona (KR) il 08.01.1974.

⁶¹ Nato ad Aversa (CE) il 09.01.1983.

⁶² POMPEO Mario Domenico nato a Isola Capo Rizzuto (KR) il 03.05.1953; TALLARICO Maurizio nato a Isola Capo Rizzuto (KR) il 15.05.1969; MASELLIS Saverio nato a Crotona il 21.09.1965; MELLINO

Custodia Cautelare in carcere e tre⁶³ agli arresti domiciliari, nell'ambito dell'operazione denominata "BASTIGLIA"; sono state inoltre eseguite n. 23 perquisizioni domiciliari e il sequestro preventivo di 3 circoli⁶⁴ adibiti a bisca clandestina. I soggetti indagati sono ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione e reati in materia di armi.

Il gruppo, collegato alle famiglie POMPEO-VRENNNA di Crotona, gestiva e controllava le bische clandestine della riviera, attraverso intimidazioni ed attentati, costringendo i gestori dei circoli al pagamento mensile della c.d. *cagnotta*, ovvero di una percentuale fino al 40% degli incassi, in cambio della protezione.

In data 14.01.2005, l'Arma di Reggio Emilia ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna, su richiesta della locale D.D.A., nei confronti di 24 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata traffico sostanze stupefacenti.

L'attività ha riguardato diverse zone del territorio nazionale (Modena, Pesaro, Lecco, Bari, Crotona e Reggio Calabria) ed ha consentito di deferire a p.l. ulteriori 62 persone.

Nel Lazio, con l'operazione "APPIA 2" del Raggruppamento dello scorso anno, è stata documentata l'operatività di una 'ndrina della cosca "GALLACE-NOVELLA" di Guardavalle nei centri di Anzio e Nettuno, con ulteriori proiezioni a Roma, Milano e Napoli e con qualificati contatti all'estero, risultati funzionali al narcotraffico.

Recenti attività investigative hanno inoltre confermato la presenza di qualificate proiezioni calabresi in Canada, Belgio, Germania ed altre nazioni europee.

In Germania, cellule della struttura criminale calabrese hanno occupato ampi spazi gestionali, esportando le dinamiche mafiose dell'area di origine e predisponendo sistemi di società commerciali ed imprenditoriali per il

Francesco nato a Crotona il 21.12.1959; BELEGU Tritan nato a Durazzo (Albania) il 07.01.1970; MELLINO Giovanni Aldo nato a Crotona il 08.11.1950; BUMBACA Domenico nato a Crotona il 08.09.1972; AURELI Massimo nato a Pesaro (PU) il 03.02.1947; CARDAMONE Francesco nato a Crotona il 02.09.1974; URSO Francesco nato a Ceglie Messapica (BR) il 11.02.1932; CALLEGARI Luigi nato a Berra (FE) il 25.09.1958; ZANETTI Celso nato a Meldola (FC) 25.10.1949; CARRARA Stefano nato a Bologna il 30.09.1955; irreperibile LENTINI Giovanni nato a Crotona il 08.01.1974.

⁶³ MASCOLO Michele nato a Bisceglie (BA) il 30.08.1977; MONGARDI FANTAGUZZI Giambattista nato a Faenza (RA) il 27.11.1958; irreperibile PICCOLO Salvatore nato a Crotona il 26.11.1958.

⁶⁴ Uno a Bologna e due sulla Riviera Romagnola, rispettivamente circolo "Giochi e divertimenti" sito a Bologna in via Zago n. 16, circolo "Foto Amatori" sito in Rimini in via Gambalunga n. 14 e in Riccione,

riciclaggio dei proventi. In particolare, è stato possibile accertare⁶⁵ come un numero imprecisato di affiliati al LOCALE di San Luca siano residenti in Germania, con accertate presenze a Duisburg, Erfurt, München, Leipzig, Neukirchen-Vluyn, Deizisau, Bous e Bochum.

La Germania, l'Olanda ed il Belgio non rappresentano esclusivamente aree di investimenti, ma anche zone per la mimetizzazione dei latitanti calabresi, ai quali viene garantito supporto logistico attraverso una vasta rete di fiancheggiatori.

In tal senso rileva l'arresto, effettuato il 04.02.2005, in Belgio, dalla Questura di Reggio Calabria, di GIORGI Bruno⁶⁶ classe '60, detto "il lungo", capo dell'omonima cosca federata ai "ROMEO" di San Luca. GIORGI era latitante dal 1995, in quanto condannato - con sentenza definitiva emessa ad esito del processo "SORGENTE" - alla pena di anni 16 di reclusione, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, omicidio, estorsione e porto abusivo di armi. Il 15.12.2004 era stato inoltre raggiunto da altra ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito dell'operazione "SUPER GORDO" della Guardia di Finanza, per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nello stesso contesto è stato altresì tratto in arresto l'omonimo GIORGI Bruno⁶⁷, classe '67, anch'egli latitante in Belgio, colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nell'ambito dell'operazione "AIACE" del R.O.S, per associazione di tipo mafioso.

In Olanda, il 28.10.2005, è stato arrestato dalla P.d.S. STRANGIO Sebastiano, latitante dal 1999 ed elemento di vertice dell'omonima famiglia. E' ritenuto responsabile, unitamente al fratello Francesco, tuttora latitante, di numerosi traffici internazionali di stupefacenti sull'asse Olanda-Belgio-Italia.

Proiezioni 'ndranghetiste risultano altresì presenti in Francia, ove il 02.02.2005 la

circolo "Del Mare" sito in viale Ceccarini n. 59.

⁶⁵ Indagine "LUKAS" condotta dal R.O.S., unitamente a personale del B.K.A.

⁶⁶ Nato a San Luca (RC) il 18.04.1960.

⁶⁷ Nato a San Luca (RC) il 30.04.1967.

Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante NASSO Domenico Vincenzo⁶⁸, affiliato alla cosca “BELLOCCO”, ricercato da due anni per rapina ed altro.

Nel mese di giugno, in Canada, la Polizia di Stato ha arrestato COMMISSO Antonio⁶⁹, elemento di vertice della famiglia, latitante dal 2000 a seguito dell’operazione “BLUFF” della Squadra Mobile di Reggio Calabria.

Da segnalare, infine, l’arresto, effettuato il 22.03.2005 a Montecarlo, del latitante NUCERA Domenico⁷⁰, che deve scontare una condanna a 5 anni di reclusione per detenzione di armi, stupefacenti e ricettazione.

⁶⁸ Nato a Cannes (Francia) il 03.02.1970.

⁶⁹ Nato a Siderno (RC) il 16.01.1956. Il COMMISSO, soprannominato “*l’avvocato*”, aveva ereditato la *leadership* della famiglia dal cugino COMMISSO Cosimo detto “*u quaglia*”, arrestato nell’operazione “SIDERNOGROUP” dei primi anni ‘90.

⁷⁰ Nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 08.09.1979.